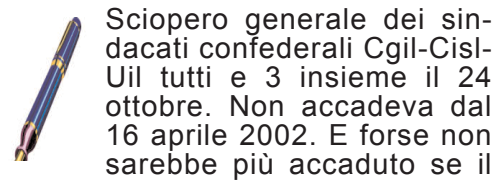


# Alternativa Libertaria

FOGLIO TELEMATICO DELLA FEDERAZIONE DEI COMUNISTI ANARCHICI

www.fdca.it

## Il generale autunno



Sciopero generale dei sindacati confederali Cgil-Cisl-Uil tutti e 3 insieme il 24 ottobre. Non accadeva dal 16 aprile 2002. E forse non sarebbe più accaduto se il governo non ce li avesse costretti. Non l'avevano messo in conto Cisl e Uil, dopo aver firmato il Patto per l'Italia, nonché tenuto aperte tutte le porte al dialogo sociale col governo. Non l'aveva messo in conto nemmeno la Cgil, passata con Epifani ad una strategia biennale in cui ricucire con Cisl e Uil, firmare i contratti in sospenso, recuperare un'intesa con la Confindustria col documento congiunto sulla competitività e, soprattutto, tenere basso il conflitto sociale, dopo un anno vissuto pericolosamente, per non spaventare gli elettori moderati in vista delle elezioni politiche. Questo dello sciopero generale contro la revisione del sistema pensionistico sembra proprio un incidente di percorso: su quella delega c'erano gli spazi per dialogare, ma il governo gli ha sbattuto la porta in faccia. La sfida sembra chiara: se lo sciopero generale non ottiene risultati, si tratta di una sconfitta per tutti i lavoratori; e se li ottiene saranno tali da rompere nuovamente una precaria unità sindacale, come accadde proprio dopo il 16 aprile 2002 col Patto per l'Italia.

Sciopero generale dei sindacati di base il 7 novembre. Ma non tutti insieme. Il cartello che aveva fatto ben sperare il 15 febbraio ed il 18 ottobre 2002 si è frantumato. Il 7 novembre ci saranno solo CUB/RdB, SLAI Cobas ed USI. Tutti gli altri saranno in sciopero il 24 ottobre. Lo sciopero del 7 novembre è ugualmente contro la revisione del sistema pensionistico, ma intende distinguersi da quello del 24 ottobre per contestare l'appoggio di Cgil-Cisl-Uil alla riforma Dini del 1995, nonché le loro politiche concertative. Esiste il rischio concreto che lo sciopero del 7 novembre si riveli un flop, con grave pregiudizio per il cammino del sindacalismo di base, già sofferente "alla base" per questa indagine alternativa.

Sciopero generale annunciato della FIOM-Cgil il 7 novembre. Continua la Fiom la sua battaglia solitaria ma fortemente sostenuta dei lavoratori metalmeccanici, per rendere inefficace il contratto separato firmato da Confindustria con Cisl e Uil e per contestare i processi di deindustrializzazione. E' però difficile pensare che la coincidenza della data del 7 novembre porti qualche vantaggio ai 3 sindacati di base.

Lo scontro sociale sulle pensioni è di quelli che richiedono la maggiore unità possibile di tutti i lavoratori; lo scontro è tale da richiedere una mobilitazione ampia e compatte che in questo momento abbia come obiettivo la difesa del sistema previdenziale pubblico.

Perché oggi è questa la posta in gioco!

DR



In Francia come in Bolivia, in Uruguay come in Germania.... anche in Italia

## Cancellano i diritti e li trasformano in merce

**e pensioni pubbliche:** dal 2008 tutti saranno costretti al sistema contributivo con dimezzamento della pensione; tutti a lavorare fino allo sfinimento dei 40 anni di anzianità o dei 60/65 di vecchiaia, più lo scippo legalizzato del nostro tfr per giocarselo in Borsa.

**La certezza di un posto di lavoro:** la legge 30 ed il Patto per l'Italia segnano la precarizzazione generalizzata e la fine del lavoro a tempo indeterminato.

**Istruzione, sanità, assistenza :** soldi a pioggia per i privati, tagli a quella pubblica

**Ambiente, pace, solidarietà:** la Finanziaria 2004 si preoccupa di regalare condoni, di aumentare le spese militari per le truppe italiane in Iraq e Afghanistan, di ri-tagliare la spesa pubblica.

Solo una mobilitazione unitaria e compatta può tentare di fermare questo impoverimento dei diritti, dei salari e dei bisogni dei lavoratori.

Ma questa situazione viene da lontano. Non dimentichiamo la legge di finanziamento alla scuola privata dell'Ulivo nel 2000; non dimentichiamo

la riforma Dini sulle pensioni nel 1995 e il fatto che la Cgil era già disposta al passaggio al contributivo per tutti già nel 1999; non dimentichiamo che l'Ulivo ci ha regalato il pacchetto Treu, che ha introdotto il lavoro precario, così come oggi Cisl e Uil hanno aderito al Patto per l'Italia.

È necessaria la più ampia mobilitazione contro questo governo che ruba ai poveri per dare ai ricchi, contro le sue politiche neoliberiste e guerrafondaie.

E' necessario che cresca un movimento sociale dal basso, diffuso e cosciente, contro queste politiche di impoverimento, a cominciare dagli scioperi generali del 24 ottobre e del 7 novembre.

E' necessario realizzare una piena democrazia sindacale nei posti di lavoro anche per chi è precario/a, rilanciare l'autorganizzazione dei lavoratori, far partire una grande offensiva sul salario per redistribuire la ricchezza, sostenere le lotte e le vertenze per uscire dalla precarietà, dall'emarginazione, dall'esclusione sociale.

## Sul voto ai migranti

Lo strumento del voto non ha quasi mai rappresentato, nella storia dell'emancipazione umana, un percorso ideale per la conquista di nuovi diritti. Anzi, in più occasioni esso si è rivelato come un vero e proprio inganno.

Ma quale mezzo legale di emancipazione, quando la legge è tutta intesa a difendere lo stato di cose che si vorrebbero abolire! Questo non significa negare il principio che tutti debbano avere la possibilità di incidere sui processi politici decisionali.

Di fronte alla crisi dei sistemi di rappresentanza politica e istituzionale, come effetto dei processi di globalizzazione e di integrazione economica, l'atto del voto si è svuotato ulteriormente del suo valore politico.

Proprio per questo, sempre meno italiani vanno a votare. I governi nazionali, e così a seguire quelli locali, perdono la loro funzione politica di gestione e amministrazione del territorio e della cosa pubblica, per diventare agenzie periferiche con funzioni di controllo e repressione diretti da organismi politici sovranazionali (FMI, WTO, ecc.), nell'ambito dei quali si dettano regole e condizioni. E così anche in tema di immigrazione la Bossi-Fini e la Turco-Napolitano sono figlie dell'Europa di Schengen e delle sue politiche repressive e discriminatorie ai danni dei migranti che hanno umiliato, emarginato e stigmatizzato questi uomini e donne in fuga come violenti, disadattati e criminali.

Al lento declino della democrazia rappresentativa dobbiamo contrapporre la mobilitazione contro una possibile deriva autoritaria, continuando, con le armi della lotta e dell'azione diretta, il percorso di liberazione dallo sfruttamento economico e dal dominio politico.

Solo così potremmo costruire un mondo nuovo, libero da ogni forma di sfruttamento, dove nessun essere umano sarà considerato un clandestino, e tutti potranno godere degli stessi diritti.

Le lotte dei contadini Boliviani, che in questi giorni stanno pagando un grosso tributo in vite umane per difendere la propria vita e i propri diritti, così come la ribellione del popolo indios nel Chiapas e di tutti i diseredati del mondo, si legano con le lotte che

noi combattiamo qui, insieme ai lavoratori e alle lavoratrici migranti, per il riscatto sociale, per l'emancipazione di tutti, per godere pienamente delle nostre libertà.

**ALTERNATIVA  
LIBERTARIA**

Direttore Responsabile  
Oreste Taliento

per contattare la redazione:  
fdca@fdca.it

su abbonamento

Stampato in proprio  
c/o Sede Associazione Culturale  
Alternativa Libertaria  
Via Serravalle, 16

N. 0 novembre 03

Alterlinus

# Ma i padroni servono?



Tradotto da Alternative Libertaire settembre03

## Gli schedati e i sommersi

A quanto pare, mentre si dibatte l'uscita di Fini sul diritto di voto agli immigrati, si continua a crepare nelle vie dell'immigrazione per colpa delle leggi dello Stato italiano e si concretizzano misure europee di controllo biometrico sugli stranieri in tutta Europa. Sono ormai migliaia le vittime da ascrivere alle assemblee parlamentari nazionali degli ultimi 10 anni, assassini e complici del massacro di questi uomini, di queste donne e

di questi bambini. E se da un lato ci si indigna per gli orrori delle dittature, il giorno dopo si esalta l'utilità di strumenti tecnologici moderni per rilevare il dna o i dati biometrici dei "non desiderabili". Come il chip contenente i dati biometrici come impronte digitali e tratti facciali, da inserire nel visto d'ingresso nell'Unione europea per gli extracomunitari. Oggi, in Francia, ad esempio, avanza la schedatura

genetica (dna) dei detenuti: se attualmente, copre all'incirca 1500 autori di delitti contro la persona, si prevede di arrivare in pochi anni al dato britannico, ovvero ad un milione e mezzo di "schediennati" (schedati del dna), estendendo la misura ai reati contro la persona. Ovunque e ogni giorno perdiamo spazi e tempi di libertà e di dignità. Tutti. Occorre pensare a come riprenderseli. Tutti.

Stecunga

## la bolla scoppiata .....

Finalmente l'ennesima proposta di riforma della pensione è arrivata! La aspettavamo con ansia. Già alcuni anni fa, prima ancora della vittoria di Berlusconi alle elezioni, nel quaderno di Alternativa Libertaria dedicato alla riforma delle pensioni (La bolla e la gobba - Previdenza, TFR e menzogne varie) avevamo tracciato uno schema prevedibile della ulteriore riforma che già allora si preannunciava e che puntualmente si è presentata.

Ma non voglio adesso per l'ennesima volta confutare le menzogne e le ipocrisie che i "tecnici" e gli "esperti" ci propinano ogni giorno per giustificare questo ennesimo e inevitabile "riforma". Interessa di più andare a vedere come si sono mossi i vari protagonisti.

E nella vicenda tutti gli attori hanno finora recitato egregiamente la loro parte. Berlusconi, coerentemente con la natura mediatico-totalitaria del suo regime, ha annunciato la riforma a reti unificate, dimostrando ancora una volta il suo concetto di dialogo: io parlo e voi zitti ad ascoltare! I DS dopo un timido e imbarazzato colpo di tosse hanno detto, per voce del loro segretario e di fronte alla loro platea di riferimento (Confindustria), che insomma la

riforma non è poi così male e poi è assolutamente necessaria, basterebbe farla con gradualità, come dire.... se ci fossimo noi al governo vi avremmo fornito anche una bella confezione di vaselina. Non contenti i nostri eroi hanno tappezzato l'Italia di manifesti rivolti ai "lavoratori", sui quali campeggia uno slogan che è tutto un programma: "con i lavoratori di oggi, per i lavoratori di domani". Che, se passa la riforma, saranno sempre gli stessi... Un modo gentile per dire "Creperete prima di andare in pensione".

Rifondazione non ha detto nulla (forse sono troppo impegnati nei giochi politici con i signori qui sopra).

Le burocrazie sindacali CGIL-CISL-UIL hanno messo su il loro sciopericchio di 4 ore (come se cinque anni di vita valessero come 4 ore di sciopero!) mentre quelle CUB e USI hanno scelto la strada dell'isolazionismo, perché mischiarsi con certa gente...(e se ciò riguarda le burocrazie come dargli torto, ma i lavoratori che scenderanno in strada il 24? Gli fanno schifo pure loro? Non sarebbe meglio la formula già sperimentata delle manifestazioni separate con piattaforme separate, ma nello stesso giorno?).

E i lavoratori? Solo una mobilitazione di massa e unitaria dei lavoratori ha la possibilità di fermare questo ennesimo attacco alle nostre condizioni di vita. Pensare che un con un governo di centro-sinistra le cose sarebbero andate diversamente è un'illusione. Pensare che le burocrazie sindacali non abbiamo da tutelare interessi propri e in contrasto con quelle dei lavoratori è un'illusione. Noi siamo testardi e non ci stanchiamo di ripetere quelle che sono sempre state le nostre parole d'ordine: autogestione, autorganizzazione, azione diretta. L'emancipazione dei lavoratori sarà opera dei lavoratori stessi o non sarà!

## ipse dixit

*"Limitare il diritto di sciopero è opera vana: sempre si è tentato di limitare questo diritto e i lavoratori non hanno mai obbedito a nessuna limitazione o l'hanno subito in taluni casi quando non ne potevano fare a meno. Ma appena hanno potuto sottrarsi a quella obbedienza hanno scioperato lo stesso. Il solo risultato concreto che si avrebbe limitando con una legge in diritto di sciopero è quello di rendere politici tutti gli scioperi, perchè i lavoratori in lotta si contrappongono non soltanto al padrone, ma anche al governo e allo Stato!"*

Giuseppe Di Vittorio, 1949

Stare ora agli antipodi può voler dire figurativamente stare a testa in giù nell'altro emisfero, rispetto alla società dominante; ma in un mondo rotondo dipende da che punto si guarda la realtà per definire chi sta a testa in giù. Guardata da un'altra angolazione, stare agli antipodi vuol dire avere i piedi ben radicati nella realtà che si desidera rispetto a un mondo che sta a testa in giù, ha perso la capacità di ragionare correttamente. Cominciamo a vedere la realtà da questo punto di vista, può essere utile per il cammino verso il cambiamento della realtà economica e sociale che vogliamo costruire

## Da (non) leggere (o rileggere)

### Lavorare con intelligenza emotiva

(D. Goleman) - BUR Saggi, € 9.00  
L'elogio dell'incompetenza.

Un libro per capire come il fatto che il vostro capo non capisca un cazzo non è una sfiga personale, ma l'ultima

sponda del capitalismo, teorizzata nelle migliori università americane e, neanche a dirlo, copiata da noi. Non caschiamoci, e ereditaremo il mondo: saremo gli unici a sapere come farlo funzionare ... (LD)

## Vista da loro

"Ho una vecchiaia serena. Tutte le mattine parlo con le voci della mia coscienza, ed è un dialogo che mi quieto. Guardo il Paese, leggo i giornali e penso: ecco qua che tutto si realizza poco a poco, pezzo a pezzo. Forse si, dovrei avere i diritti d'autore, La giustizia, la tv, l'ordine pubblico. Ho scritto tutto trent'anni fa." Tutto in quelle carte sequestrate qui a Villa Wanda ventidue anni fa: 962 affiliati alla Loggia. C'erano militari, magistrati, politici, imprenditori, giornalisti. C'era l'attuale Presidente del Consiglio, il suo nuovo braccio destro al partito, Cicchitto: allora erano socialisti. Chi ha condiviso quel progetto è oggi alla guida del paese. "Se le radici sono buone la pianta germoglia. Ma questo è un fatto che non ha più a vedere con me". Difatti quando parla di Berlusconi e di Cicchitto, di Fini, di Costanzo e

di Cossiga lo fa con la benevolenza lieve che si riserva ai ricordi di una stagione propizia. Sempre con una frase, però, con una parola che li fissa senza errore ad un'origine precisa della storia. da "La Repubblica", 28 settembre 2003, Gelli, intervistato da Concita De Gregorio



## agenda

1-16 novembre 2003,

Forum Social Libertaire e Salon du livre Anarchiste Saint-Ouen (Parigi) 22 novembre - Festa del libero pensiero - Cremona, Il Cascinetto maggiori informazioni fdca@fdca.it

## ANTIPODI

Numero 0 : Analisi della rinascita dei movimenti di opposizione. Per richiederla: Crescita Politica Editrice, CP 1418 50121 Firenze o fdca@fdca.it

Desidero entrare in contatto con la Federazione dei Comunisti Anarchici  
Nome.....  
Cognome.....  
Indirizzo.....  
Città.....  
Tel.....  
Mail.....  
Spedire a: Alternativa Libertaria CP 27- 61032 Fano (PU)

S. Parodi